

Metodi naturali, terapia per l'intera vita di coppia

La fertilità? Coinvolge anche spirito e mente

LUCIANO MOIA
MILANO

Coppie più consapevoli, più informate, più generative, più dialoganti, più flessibili nell'affrontare i momenti di crisi. Non serve la bacchetta magica per ottenere questa terapia vincente per le crisi coniugali. Basta frequentare per almeno dodici mesi uno dei corsi proposti dalla Confederazione italiana dei centri per la regolazione naturale della fertilità. Lo spiega il primo dossier realizzato tra le coppie che hanno accettato di raccontare il loro approccio ai metodi naturali. Denominazione che, oggi, alla luce di quanto sta emergendo dal Congresso mondiale in corso a Milano – a cui prendono parte oltre cento esperti provenienti dai cinque continenti – appare un po' riduttiva. Come completamente fuori strada risulta ormai chi pensa ancora che i "metodi" siano una sorta di procedura anticoncezionale di ispirazione cattolica.

Niente di tutto questo. Alla base un'ecologia umana che abbraccia il benessere integrale della relazione tra uomo e donna, di cui la sessualità è solo una delle componenti. «Sarebbe impensabile staccare la sessualità dagli aspetti sociali, culturali, intellettuali, spirituali che contribuiscono a determinare la globalità della persona e che – osserva Giancarla Stevanella, presidente della Confederazione italiana – sono essenziali per definire il benessere della relazione di coppia». La ricerca sulle coppie che stamattina, al congresso in corso presso l'Università Bicocca, sarà illustrato da Maria Boerci, medico, e Sara Gozzini, psicologa, entrambe insegnanti di metodi natu-

Congresso mondiale

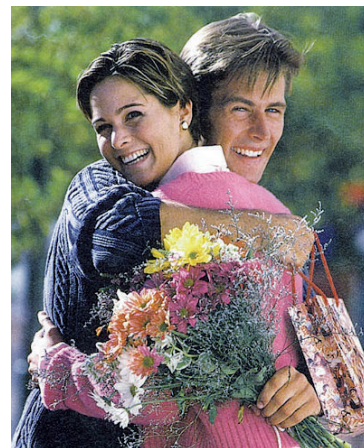
Dossier controcorrente: coniugi non solo più generativi, ma anche più dialoganti grazie alla regolazione naturale

rali, va proprio in questa direzione. «Aiutando la coppia a conoscersi meglio – spiegano le due esperte – si può contribuire a una crescita personale che abbraccia vari aspetti. Quando per esempio la generatività non è possibile a livello biologico, può trasformarsi in fecondità sociale, in apertura ad altre forme di generosità». La crescita diventa allora anche etica. C'è un aspetto che fa pensare. Tra le coppie che, al termine del corso, hanno fatto registrare difficoltà insormontabili per approdare alla generazione biologica, meno del 10% si sono poi rivolte alla fecondazione assistita. A testimonianza del successo di un percorso educativo che, insegnando innanzi tutto il rispetto per la bellezza dei propri ritmi interiori, non può che rifiutare pratiche invasive, come appunto quelle previste dalle varie forme di procreazione medicalmente assistita. Una crescita interiore che, sul versante opposto, può arrivare a comprendere anche l'accoglienza della disabilità, perché il ridare valore e significato all'essere coppia finisce inevitabilmente per allargare lo sguardo e incrementare la capacità di amare sen-

za limiti. Ma c'è un'altra sottolineatura importante che emerge dal dossier. «Abbiamo dimostrato – sottolineano Boerci e Gozzini – come l'accompagnamento, che parte dalla conoscenza biologica e poi si allarga alle altre dimensioni della persona, possa contribuire anche a rafforzare l'identità del femminile e del maschile, in un percorso di complementarità che investe anche i compiti educativi». Un progetto anti-gender che, proprio muovendo dalla concretezza indiscutibile del dato di fatto, potrebbe contribuire a liberare da tanti intralci ideologici il rapporto di coppia e gli impegni educativi.

Ma al Congresso mondiale di Milano le sorprese non sono finite, a dimostrazione che i "metodi" sono una scelta controcorrente spesso sconosciuta agli stessi addetti ai lavori. Come le tante novità negli studi sul muco cervicale e sulla gametogenesi illustrate ieri. Oppure le analisi statistiche-matematiche sull'efficacia dei "metodi" nel garantire il concepimento. «La maggior parte dei ginecologi – ha osservato Michele Barbatto, vicepresidente della Federazione mondiale di settore – considera ancora la regolazione naturale della fertilità una proposta confessionale. In realtà la sua efficacia è ampiamente dimostrata nella letteratura scientifica. E poi non ha effetti collaterali legata all'uso dei farmaci, può essere utilizzata durante tutta la vita riproduttiva della donna ed è adatta ad ogni coppia. Inoltre ha una caratteristica vincente: non costa nulla». C'è da stupirsi se la lobby mondiale delle case farmaceutiche non sia proprio entusiasta dalla promozione dei "metodi naturali"?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come educare?
Per la sessualità
«né elenco di "no" né rassegnazione»

MILANO

Un congresso mondiale sulla regolazione naturale della fertilità non poteva ignorare l'aspetto dell'educazione all'affettività e alla sessualità. Emergenza drammatica in un clima culturale come l'attuale, dove tutto sembra congiurare per suggerire ai giovani, in modo più o meno esplicito, messaggi tanti attraenti quanto vuoti di valori e di significati. Gli esperti che ieri, all'Università Bicocca, si sono confrontati sul tema, hanno riconosciuto l'estrema difficoltà di mettere a punto approcci che sappiano risultare davvero alternativi. Il rischio è quello di esprimere posizioni solo "normative" – l'elenco dei divieti – oppure di ridursi ai consigli sul "sesso sicuro". L'educazione invece, come ha spiegato il pedagogista della Cattolica, Giuseppe Mari, deve sapere «cogliere il profilo totalmente comunicativo della sessualità e dell'affettività». Lo specchio focale? «La libertà come specchio della dignità umana». Sulla stessa linea Rita Bressan, dell'Università Salesiana di Venezia: «La sessualità è più grande degli aspetti meramente biologici. Ecco perché l'educatore – ha spiegato – deve avere un progetto buono, deve saper mettere in luce relazioni significative, sostenute anche dalla pazienza, dalla dedizione, dalla tolleranza, dalla capacità di comprendere ed accompagnare». Proprio su queste basi l'Università salesiana, in collaborazione con l'associazione Iner di Verona, ha messo a punto un corso di formazione per "educatori all'affettività e alla sessualità". E Michela Di Gennaro, medico pugliese e insegnante di metodi della "Bottega dell'Orefice", ha ribadito che l'educatore «deve concentrare in sé capacità di trasmettere i saperi, ma anche profondo equilibrio umano».

L.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rapporto. Calano ospedali e pediatri

Il ministero: aumenta invece l'assistenza territoriale

ROMA

Cala in Italia il numero di ospedali e di posti letto, mentre dal punto di vista dell'assistenza sul territorio c'è una carenza cronica di pediatri di famiglia, con i medici di base che hanno molti meno assistiti del massimo previsto dal contratto. Incrementati invece i trend dell'assistenza territoriale semiresidenziale e residenziale e dell'assistenza riabilitativa. Sono alcune delle tendenze che emergono dall'annuario statistico appena pubblicato dal ministero della Salute, che si riferisce al 2012.

Secondo il docu-

mento molto peggio ai pediatri, che in media assistono 879 bambini, mentre il contratto ne prevede 800, con il numero di scelte a Bolzano e in Veneto che supera i 1.000. La carenza cronica è testimoniata anche dal carico medio potenziale per ciascun pediatra, calcolato dal rapporto tra il numero di medici e quello di bimbi residenti, che è di 1.017. «Tutte le Regioni – spiega il documento – sono caratterizzate da una forte carenza di pediatri in convenzione con il Servizio sanitario nazionale ad eccezione dell'Abruzzo, Sardegna e Sicilia».

